

L'azienda ha investito nel «progetto sicurezza» oltre 4 milioni. La Fim: «Spesso i lavoratori esterni non fanno denuncia»

Fincantieri, ore d'assenza per infortuni scese del 7%

Nel 2006 gli incidenti furono 402, l'anno prima 460: per lo più distorsioni e contusioni

Lo stabilimento Fincantieri è più sicuro per chi ci lavora, perlomeno a guardare i dati sugli infortuni forniti dall'azienda alla Rsu. Nel 2006 il cantiere navale di Panzano è stato teatro di 402 incidenti, perlopiù contusioni e distorsioni, contro i 460 del 2005, i 568 del 2004 e i 501 del 2003. Lo scorso anno nessun infortunio grave ha coinvolto dipendenti dello stabilimento, visto che l'incidente più serio è occorso nell'estate del 2006 a tecnico esterno che stava effettuando un sopralluogo sul tetto del magazzino della mensa. Il netto decremento degli infortuni sarebbe legato, comunque, non solo agli investimenti effettuati dall'azienda e al miglior utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, ma anche al severo giro di vite che Fincantieri ha attuato per stanare i furbi, arrivando lo scorso anno a licenziare una ventina di persone. Di fatto nel 2006 ci sono state 6400 ore in meno di assenze per infortuni, pari a una diminuzione del 7% rispetto al dato del 2005. Da prendere assolutamente con le pinze, secondo il coordinatore della Fim-Cisl nella Rsu di stabilimento, Luca Solidoro, sono invece le cifre degli infortuni denunciati da lavoratori delle ditte esterne, che superano le 2 mila unità e sono più dei dipendenti Fincantieri: 318 contro i 332 del 2005. Lo scorso anno Fincantieri ha investito nella sicurezza e nel miglioramento delle condizioni ambientali 4 milioni 164 mila euro. I fondi sono stati spesi per proseguire la bonifica dell'amianto, che sarà del tutto conclusa entro la fine del 2008, e la metanizzazione dello stabilimento, sostituendo così l'acetilene come gas impiegato nell'attività di saldatura. Sono

già state collegate le officine A e B, l'officina navale e i piazzali e in questo momento si sta procedendo all'allacciamento dell'officina tubisti. Stando a Fincantieri, i lavoratori starebbero iniziando a effettuare un miglior uso appunto dei dispositivi individuali di protezione. L'azienda ha affermato nell'incontro annuale sulla sicurezza che ha allo studio un progetto per l'adeguamento dell'aspirazione dei fumi all'interno delle unità in costruzione in bacino, uno dei punti più critici al momento esistenti in cantiere, secondo la Rsu. Entro la fine dell'anno Fincantieri dovrebbe però essere già in grado di potenziare il sistema, incrementando il numero di aspiratori e adeguandolo ai tempi e alle modalità di lavoro attuali. In programma c'è anche il rifacimento del sistema anticendio della palazzina impiegati e l'azienda ha proposto anche il riassetto degli organici del settore assistenza che si occupa ad esempio di allestire i ponteggi e portare l'illuminazione dove serve. A metà giugno avrà intanto luogo un nuovo incontro tra azienda e Rsu per stabilire le date delle evacuazioni degli impiegati dagli uffici e dei lavoratori a bordo nave. La Rsu ha però ribadito che serve una corsia preferenziale in materia di diagnostica per quanti hanno subito infortunio e si trovano invece ad attendere magari mesi per una risonanza magnetica. «Bisogna inoltre intensificare i controlli sulle ditte esterne - afferma Michele Zoff, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza della Fim - che effettuano lavori di isolamento e pitturazione, perché i protocolli ci sono, ma non vengono rispettati».

la. bl.

La Uilm denuncia pressioni della Fiom sui lavoratori

MONFALCONE. Clima teso tra i sindacati metalmeccanici in Fincantieri. La Uilm denuncia pressioni della Fiom sui lavoratori per costringerli a scioperare contro la decisione del governo di voler mettere il 49% del capitale dell'azienda in Borsa entro il prossimo autunno.

«Le denunce dei lavoratori del cantiere di Monfalcone - sottolinea Mario Ghini, responsabile della cantieristica per la Uilm nazionale - sulle minacce ricevute per impedire la loro entrata al lavoro sono ormai di dominio pubblico e danno il senso di una situazione grave. È intollerabile che non si permetta a degli addetti Fincantieri di potersi recare al lavoro, perché è in atto uno sciopero indetto dalla Fiom».

«Il clima che si sta vivendo in questi ultimi tempi negli stabilimenti del gruppo cantieristico è pesante - spiega Ghini -. Chi ha responsabilità dirette deve far in modo di ripor-

tare questo stato di cose ad una normale e democratica dialettica sindacale». Conclude Ghini: «Le scelte dei lavoratori che la pensano diversamente dalla Fiom devono essere rispettate».

La decisione di manifestare astenendosi dal lavoro, assunta dalla Fiom Cgil, non era stata condivisa dalla Uilm Uil, che aveva annunciato di non voler aderire allo sciopero proclamato per tutti i cantieri del gruppo. Secondo la Uilm, nell'ultimo incontro ministeriale del 17 maggio, alla presenza del viceministro ai trasporti, De Piccoli, e del sottosegretario all'economia, Tononi era stato ribadito, da parte dei rappresentanti del governo che l'operazione di quotazione non influenzerà l'unità e l'integrità del gruppo e che la cessione del pacchetto azionario non supererà il 48%. Sarebbe stata inoltre eliminata l'ipotesi di ricorrere ai cantieri low-cost.

Ancora tensioni dopo gli scioperi a Monfalcone e Palermo

Uilm e Fiom ai ferri corti sulla Fincantieri in Borsa

Dopo lo sciopero di due ore mercoledì degli addetti dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, resta teso il clima tra i sindacati metalmeccanici dell'azienda cantieristica pubblica. La Uilm ieri ha denunciato pressioni della Fiom sui lavoratori per costringerli a scioperare contro la decisione del governo di voler mettere il 49% del capitale del gruppo in Borsa entro il prossimo autunno.

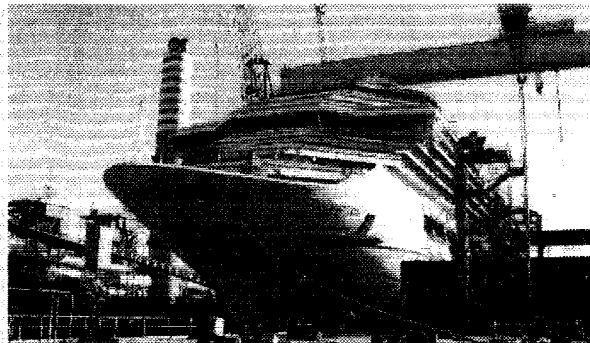
Il giorno precedente a fermarsi erano state le maestranze dello stabilimento di Palermo, circa 500 dipendenti.

«Le denunce dei lavoratori del cantiere di Monfalcone -sottolineava Mario Ghini, responsabile della cantieristica per la Uilm nazionale-

sulle minacce ricevute per impedire la loro entrata al lavoro sono ormai di dominio pubblico e danno il senso di una situazione grave. È intollerabile che non si permetta a degli addetti Fincantieri di potersi recare al lavoro, perché è in atto uno sciopero indetto dalla Fiom».

«L'atmosfera che si sta vivendo in questi ultimi tempi negli stabilimenti del gruppo cantieristico è pesante -ha spiegato Ghini-. Chi ha responsabilità dirette deve far in modo di riportare questo stato di cose ad una normale e democratica dialettica sindacale».

«Le scelte dei lavoratori che la pensano diversamente dalla Fiom devono essere rispettate» ha concluso il sindacalista Uilm.

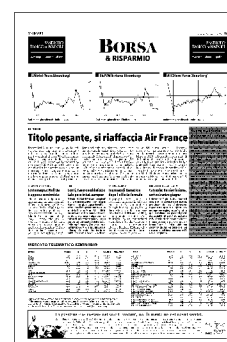


KNOW-HOW. Lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone

Nuove matricole: si riparla di Eurizon e di Fincantieri

La maxifusione Unicredit-Capitalia provoca già i suoi primi effetti. E non sui player coinvolti, ma sul principale competitor, Intesa Sanpaolo, che entro giugno dovrà decidere sulla quotazione di Eurizon, polo assicurativo e del risparmio gestito del gruppo. Nelle scorse settimane dichiarazioni del presidente di Generali e dell'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo hanno fatto pensare a uno stop definitivo. A far pendere ora l'ago a favore della Borsa ci avrebbe invece pensato la fusione Unicredit-Capitalia, che avrebbe indebolito l'asse Bazoli-Generali e rafforzato la posizione dei sostenitori della quotazione. Sempre in tema di quotazioni, il Governo starebbe pensando alla privatizzazione del 48,5 per cento di Fincantieri. In una nota della Fiom-Cgil si legge che "dalla vendita del 48,5 per cento Fincantieri dovrebbe ricavare 400 milioni, mentre altri 200 andrebbero all'azionista e quindi alle casse dello Stato". Quanto ai tempi, il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, conferma che "i tempi sono quelli tecnici, ma l'iter non è ancora iniziato".

Alfredo Mele



Fincantieri, governo pensa a Ipo per 48,5%

Lo governo sta pensando alla quotazione del 48,5% di Fincantieri. E' quanto si ricava da una nota di Fiom-Cgil che riassume quanto discusso mercoledì sera in un incontro fra azienda, organizzazioni dei lavoratori e ministero dell'Economia. "Dalla vendita in borsa del 48,5% delle azioni, secondo la valutazione del governo, Fincantieri dovrebbe ricavare 400 milioni, mentre altri 200 andrebbero all'azionista e quindi alle casse dello Stato" si legge nel comunicato. Secondo i sindacati l'azienda avrebbe raddoppiato le proprie stime di fabbisogno finanziario: "Nella fase finale del confronto, il gruppo ha dichiarato che il suo fabbisogno finanziario è raddoppiato rispetto agli 800 milioni di euro richiesti finora. L'azienda ha ammesso che 800 milioni potrebbero essere reperiti anche senza entrare in Borsa, ma ha aggiunto che ha bisogno di una cifra ulteriore equivalente per finanziare il capitale circolante". Le procedure però non sono ancora state avviate, come ha confermato ieri il sottosegretario all'Economia, Massimo Tononi, a margine dell'assemblea di Confindustria. "Quello che si legge sui giornali è veritiero - ha detto Tononi - ma ci sono tempi tecnici da rispettare. La procedura non è ancora stata avviata". Fincantieri è controllata di Fintecna, a sua volta proprietà del Tesoro.